

Università degli studi dell'Aquila
Progetto «Territori Aperti»



Realizzato con il contributo del Fondo Territori, Lavoro e
Conoscenza di CGIL, CISL e UIL.



L'andamento delle economie colpite da calamità naturali:

Le province interessate dal sisma del Centro-Italia.

A cura di Fabrizio Colantoni, Lelio Iapadre,
Maria Gabriela Ladu e Matteo Mucciante.



Indice

I) Uno sguardo d'insieme	<i>pag. 1</i>
II) Il sistema produttivo:	<i>pag. 5</i>
 1) La dinamica demografica delle imprese	<i>pag. 6</i>
 2) Gli scambi con l'estero	<i>pag. 17</i>
III) Approfondimento tematico: l'imprenditoria straniera nelle province abruzzesi	<i>pag. 26</i>
IV) Il mercato del lavoro:	<i>pag. 31</i>
 1) L'occupazione	<i>pag. 32</i>
 2) La disoccupazione	<i>pag. 34</i>
 3) L'inattività	<i>pag. 36</i>

Introduzione al rapporto

Questo rapporto si pone l'obiettivo di approfondire lo studio sulle economie colpite da calamità naturali. Rispetto al rapporto precedente, pubblicato sul sito web di «Territori Aperti» nel 2020, l'analisi di questo nuovo rapporto si focalizza sulle aree interessate dal sisma del 2016-2017. Lo studio è diviso in quattro sezioni: la prima mostra un breve quadro demografico, il PIL pro-capite e il grado di apertura internazionale delle province del cratere confrontate con i valori medi nazionali; la seconda si concentra sul sistema produttivo con particolare riguardo alla dinamica demografica delle imprese e agli scambi con l'estero; la terza è un approfondimento sull'imprenditoria straniera nelle province abruzzesi e la quarta si focalizza sulle principali variabili del mercato del lavoro nelle aree prese in analisi.

Dallo studio emerge come le province interessate dal sisma del 2016-2017 siano caratterizzate da un costante declino demografico, non compensato dalla importante crescita della popolazione straniera avvenuta nell'ultimo decennio. Inoltre, le province analizzate mostrano: da un lato, un PIL pro-capite al di sotto della media nazionale; dall'altro gradi di apertura internazionale eterogenei. Nonostante ciò, quasi tutti i sistemi territoriali analizzati hanno fatto emergere negli ultimi anni tendenze negative delle loro quote sulle esportazioni italiane, spiegabili in gran parte con problemi di competitività emersi nei loro principali settori di vantaggio comparato. La crescita nella capacità di attrazione di popolazione straniera nelle province abruzzesi potrebbe aver contribuito all'aumento delle imprese a titolarità di immigrati che in alcune aree supera la media nazionale. Infine, seppur con alcune differenze tra le aree prese in analisi, le principali variabili del mercato del lavoro evidenziano una dinamica simile a quella media nazionale.

Uno sguardo d'insieme

L'andamento delle economie colpite da calamità naturali: [le province interessate dal sisma del Centro-Italia](#)





Breve quadro demografico

Area geografica	Popolazione residente		Stranieri ogni 100 residenti		Età media		Indice di vecchiaia	
	2007	2020	2007	2020	2007	2020	2007	2020
Ancona	468.180	465.023	6,81	8,81	44,6	46,9	175	201,5
Ascoli Piceno	210.252	204.575	4,87	6,66	44,2	47,3	171,2	218,9
Fermo	173.186	170.248	7,35	9,95	44,6	47,1	178,2	210,8
L'Aquila	305.243	292.356	5,14	7,92	44,2	46,9	175,2	209,7
Macerata	316.587	307.421	8,56	8,94	44,6	47	178,8	204,6
Perugia	643.356	643.311	8,35	10,80	44,7	46,9	177,7	201,2
Pescara	312.170	314.689	3,18	5,25	43,3	46,1	151,8	185,2
Rieti	154.220	151.668	4,77	8,71	45	47,7	186,9	233,7
Teramo	303.587	301.814	5,46	7,36	42,9	46,2	148,9	191,2
Terni	226.942	221.702	6,47	10,11	46,3	48,5	214,7	246,4
Italia	59.001.769	59.257.566	5,34	8,46	42,9	45,7	142,1	179,4

Il quadro demografico rappresentato nella figura mostra come, a eccezione di Pescara, in tutte le province delle aree colpite dal sisma del Centro-Italia il livello della popolazione nel 2020 è inferiore a quello pre-crisi economica globale e tale dinamica si associa al deciso aumento sia dell'età media sia dell'indice di vecchiaia. Inoltre, si evidenzia un forte incremento della popolazione straniera in percentuale della popolazione residente, con valori superiori alla media nazionale per tutte le province eccetto quelle abruzzesi e Ascoli-Piceno.

Fonte: elaborazioni su dati Istat.



Pil pro-capite (*numeri indice, Italia=100*)

Area geografica	2007	2012	2018
Ancona	105	104	103
Ascoli Piceno	97	87	86
Fermo	94	88	85
L'Aquila	86	93	86
Macerata	92	89	91
Perugia	98	93	90
Pescara	89	93	87
Rieti	77	71	66
Teramo	80	84	82
Terni	92	84	84

Il sisma dell'Italia centrale ha colpito province dalle caratteristiche socio-economiche molto eterogenee, ma accomunate da un PIL pro-capite che, con l'unica eccezione di Ancona, è rimasto al di sotto della media nazionale. Tuttavia, sono emerse tendenze differenti: da un lato, le province dell'Aquila, Pescara e Teramo hanno interrotto dal 2012 il loro processo di convergenza verso il Pil pro-capite nazionale; dall'altro, le restanti province, a eccezione di Macerata, evidenziano un dinamica divergente rispetto alla media italiana.

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat.



Grado di apertura internazionale

Propensione a esportare
(valori percentuali)

Area geografica	2007	2012	2018
Ancona	35	27	27
Ascoli-Fermo	38	34	36
L'Aquila	13	9	8
Macerata	21	21	20
Perugia	11	14	17
Pescara	6	6	9
Rieti	14	6	12
Teramo	17	17	19
Terni	29	31	24
Italia	27	23	31

Propensione a importare
(valori percentuali)

Area geografica	2007	2012	2018
Ancona	22	25	22
Ascoli-Fermo	26	25	29
L'Aquila	9	8	8
Macerata	10	10	10
Perugia	8	7	9
Pescara	7	6	6
Rieti	12	9	9
Teramo	10	8	12
Terni	26	22	17
Italia	27	23	30

Le province considerate mostrano gradi di apertura internazionale molto diversi. Le province di Ascoli-Fermo e Ancona mostrano un livello di integrazione con i mercati esteri complessivamente superiore a quello italiano. Le altre province si collocano al di sotto della media nazionale e, in particolare, la provincia di Pescara è caratterizzata da valori molto bassi per entrambi gli indicatori.

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Propensione a esportare (importare): rapporto tra le esportazioni (importazioni) di merci e il PIL.

Il sistema produttivo

L'andamento delle economie colpite da calamità naturali: [le province interessate dal sisma del Centro-Italia](#)





La dinamica demografica delle imprese

Tasso di natalità

(rapporto tra il numero di imprese nate e il numero di imprese attive, valori percentuali)

Area geografica	2009	2014	2019	2020
Ancona	7,14	6,84	5,91	4,63
Ascoli Piceno	8,14	6,40	6,22	4,99
Fermo	5,37	6,32	6,69	5,08
L'Aquila	8,17	6,66	6,49	6,10
Macerata	6,50	6,40	6,12	4,46
Perugia	6,61	6,49	5,76	5,02
Pescara	8,03	8,32	7,49	5,88
Rieti	8,01	6,61	8,05	6,12
Teramo	7,84	7,21	6,48	5,32
Terni	7,49	7,71	7,21	5,55
Italia	7,30	7,21	6,87	5,68

Tasso di mortalità

(rapporto tra il numero di imprese cessate e il numero di imprese attive, valori percentuali)

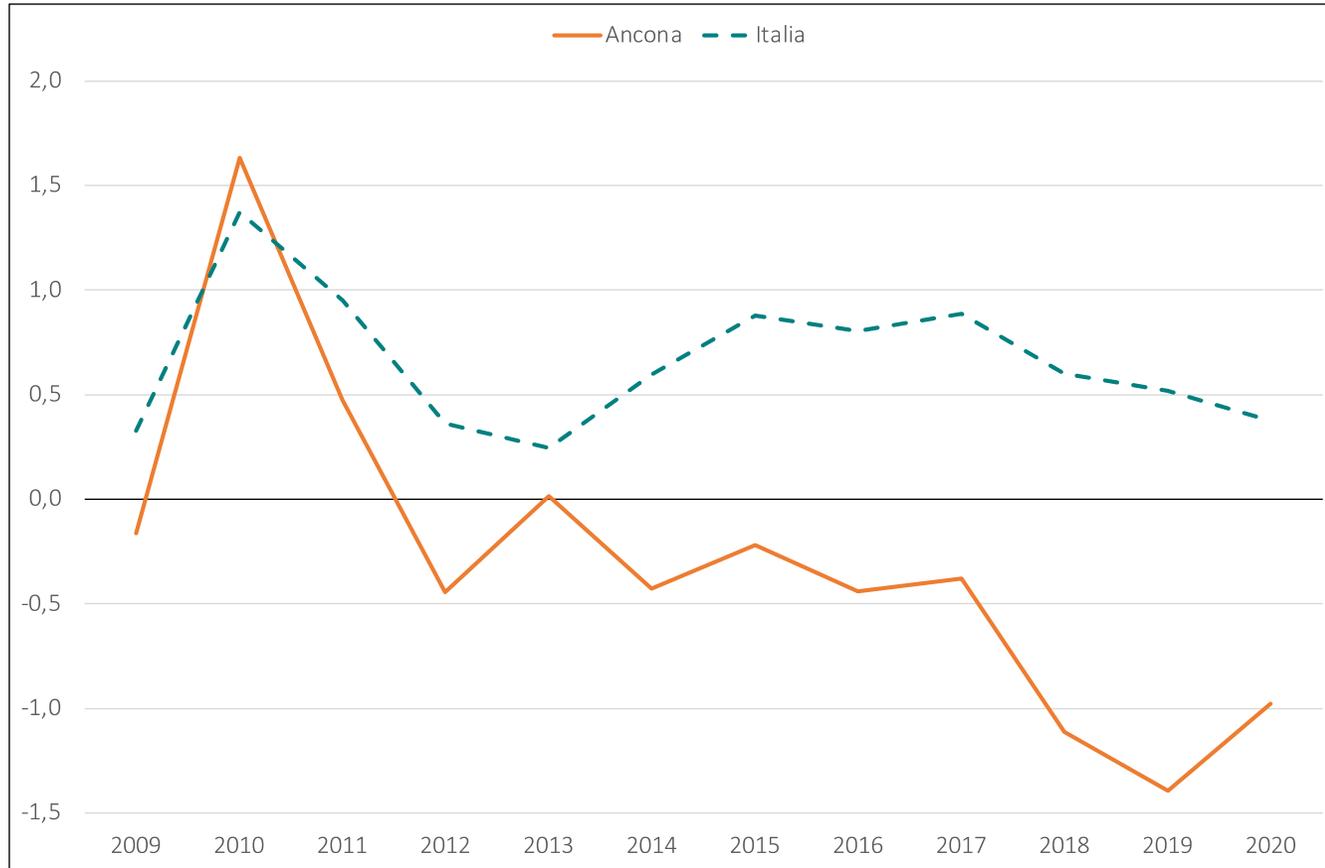
Area geografica	2009	2014	2019	2020
Ancona	7,31	7,27	7,30	5,60
Ascoli Piceno	9,99	6,45	6,73	5,06
Fermo	4,53	7,68	6,31	5,48
L'Aquila	6,54	7,41	6,99	5,37
Macerata	6,36	6,88	6,12	5,16
Perugia	6,30	6,59	5,67	4,96
Pescara	7,23	7,03	6,72	5,57
Rieti	7,32	7,03	6,62	5,10
Teramo	7,41	6,38	6,49	4,97
Terni	6,61	6,73	5,98	5,10
Italia	6,97	6,61	6,35	5,30

Fonte: elaborazioni su dati Movimprese. Le imprese cessate sono al netto delle cessazioni d'ufficio.



La dinamica demografica delle imprese

Tasso di crescita delle imprese: provincia di Ancona
(differenza tra il tasso di natalità e il tasso di mortalità delle
imprese, valori percentuali)



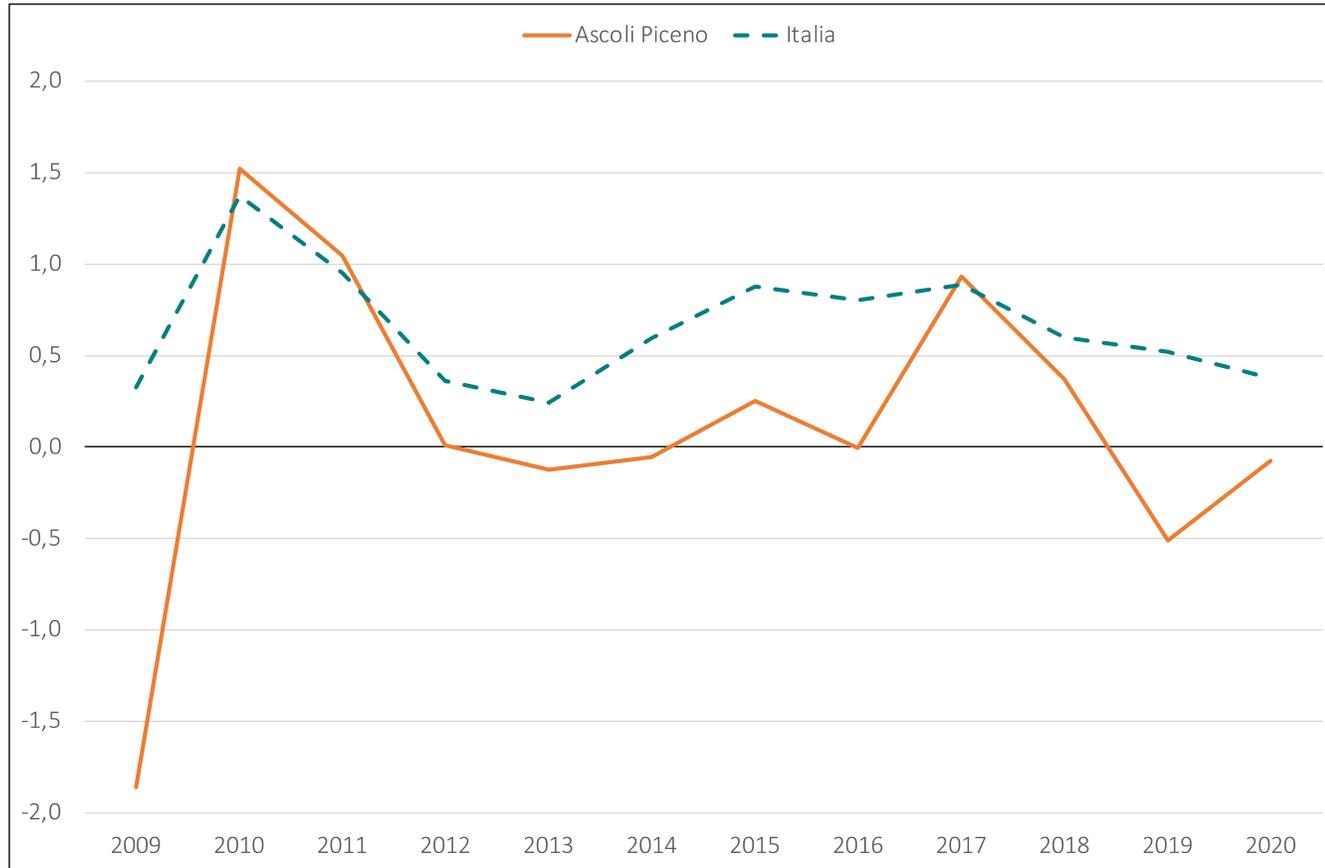
L'andamento demografico dell'imprenditoria nella provincia di Ancona appare in costante declino nell'ultimo decennio. In particolare, a partire dal 2012, il tasso di crescita annuale delle imprese rimane negativo. L'unica eccezione, in controtendenza rispetto alla dinamica nazionale, è rappresentata dal lieve recupero avvenuto nel 2020 durante la crisi pandemica.

Fonte: elaborazioni su dati Movimprese. Le imprese cessate sono al netto delle cessazioni d'ufficio.



La dinamica demografica delle imprese

Tasso di crescita delle imprese: provincia di Ascoli Piceno
(differenza tra il tasso di natalità e il tasso di mortalità delle
imprese, valori percentuali)



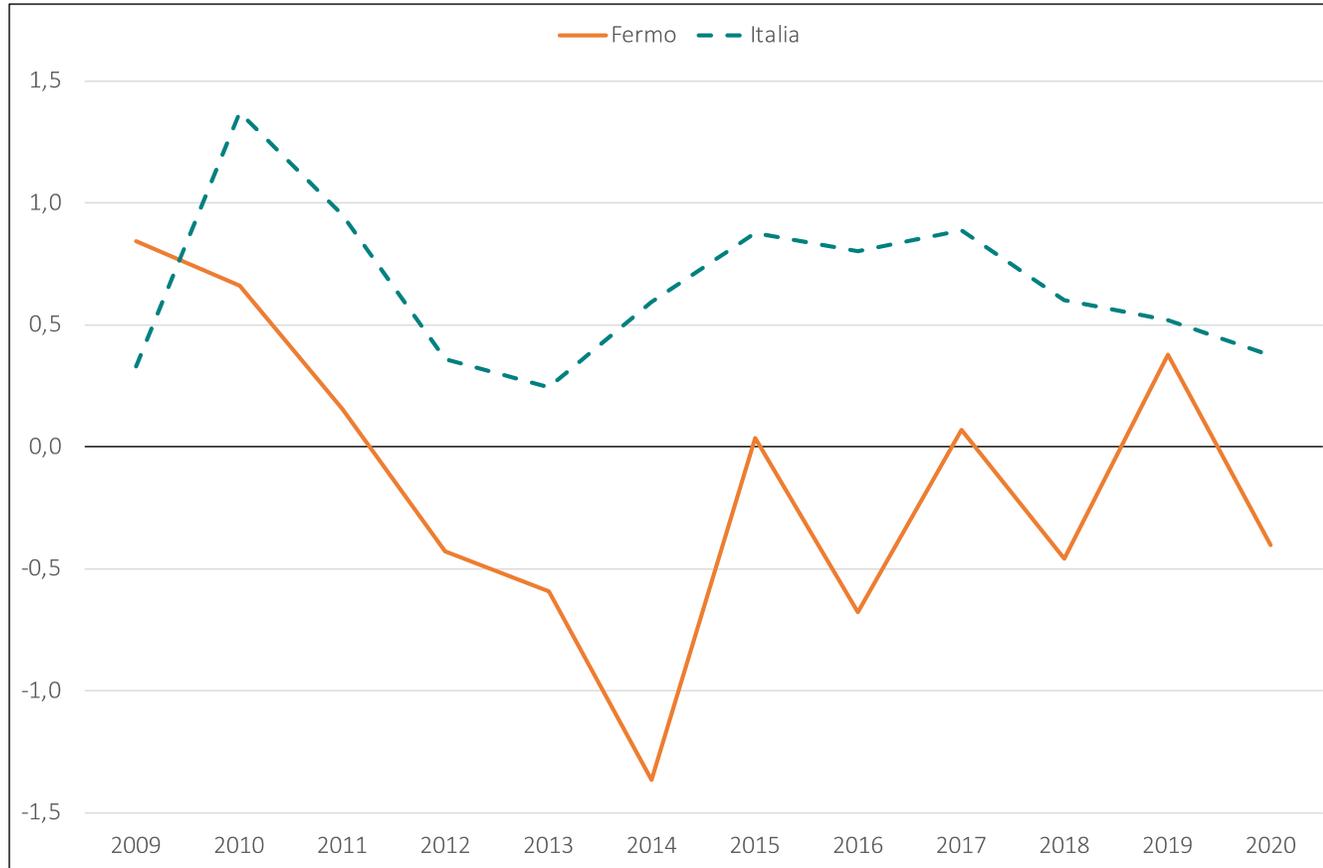
La dinamica demografica delle imprese della provincia di Ascoli Piceno segue parzialmente l'andamento medio nazionale. Infatti, mostra un deciso declino del tasso di crescita delle imprese negli anni immediatamente successivi al sisma del Centro-Italia. Tale fase decrescente mostra una leggera inversione di tendenza nel 2020, nonostante la crisi pandemica globale.

Fonte: elaborazioni su dati Movimprese. Le imprese cessate sono al netto delle cessazioni d'ufficio.



La dinamica demografica delle imprese

Tasso di crescita delle imprese: provincia di Fermo
(differenza tra il tasso di natalità e il tasso di mortalità delle imprese, valori percentuali)



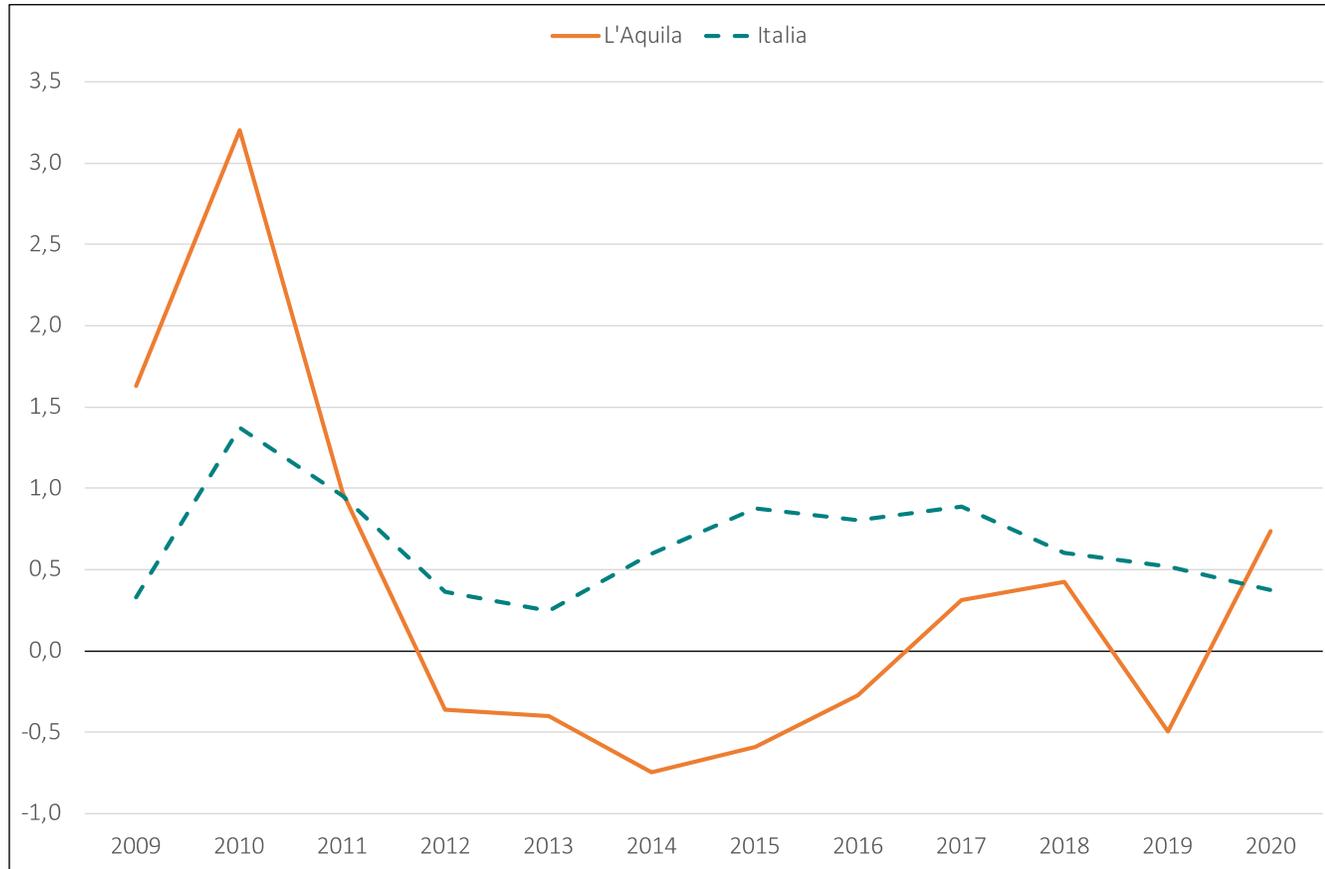
Dopo una prima fase di forte declino dell'andamento demografico dell'imprenditoria della provincia di Fermo, culminato nel 2014 con il valore più basso dell'ultimo decennio, vi è stata un'altalenante ripresa ma caratterizzata da valori perlopiù negativi o prossimi allo zero.

Fonte: elaborazioni su dati Movimprese. Le imprese cessate sono al netto delle cessazioni d'ufficio.



La dinamica demografica delle imprese

Tasso di crescita delle imprese: provincia di L'Aquila
(differenza tra il tasso di natalità e il tasso di mortalità delle imprese, valori percentuali)



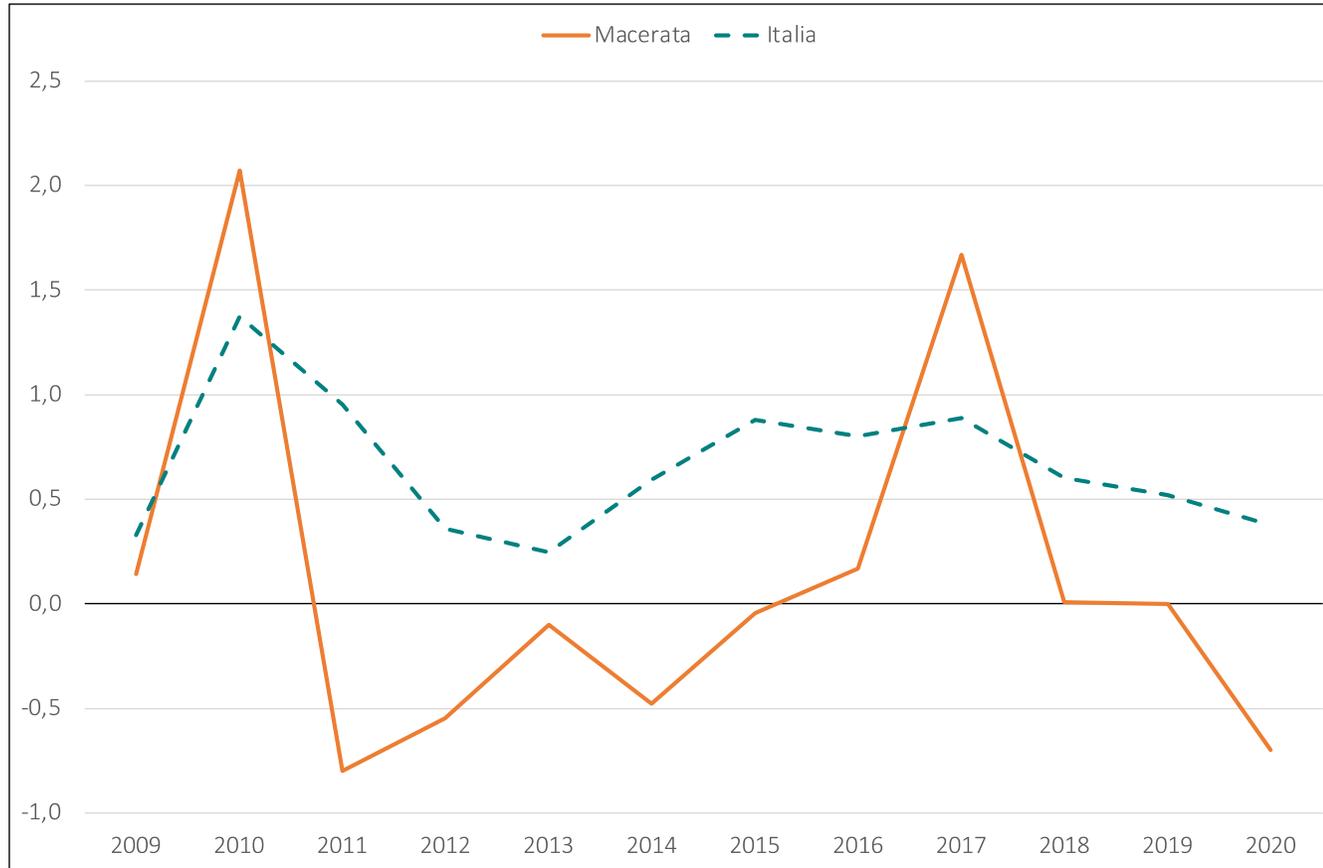
L'andamento demografico dell'imprenditoria aquilana è caratterizzato da due fasi distinte. Da un lato, il deciso calo avvenuto negli anni immediatamente successivi al sisma del 2009, dall'altro la fase di leggera ripresa a partire dal 2014, interrotta dal brusco calo tra il 2018 e 2019.

Fonte: elaborazioni su dati Movimprese. Le imprese cessate sono al netto delle cessazioni d'ufficio.



La dinamica demografica delle imprese

Tasso di crescita delle imprese: provincia di Macerata
(differenza tra il tasso di natalità e il tasso di mortalità delle imprese, valori percentuali)



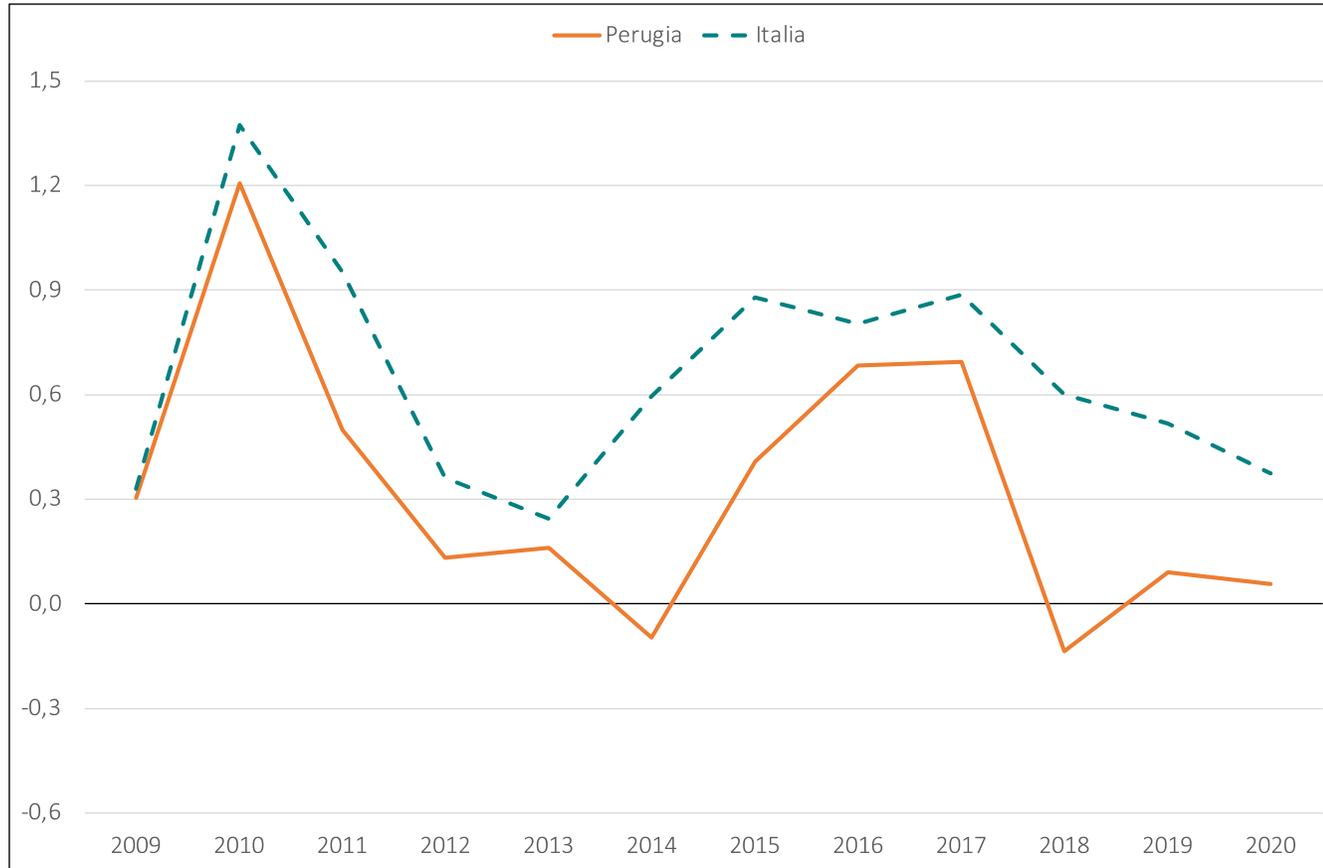
La dinamica demografica delle imprese della provincia di Macerata, dopo un primo brusco calo culminato nel 2011 con il valore più basso dell'ultimo decennio del tasso di crescita delle imprese, manifesta una decisa fase di ripresa. Quest'ultima, tuttavia, si è interrotta negli anni successivi al sisma del Centro-Italia con un ulteriore peggioramento avvenuto con l'attuale crisi pandemica.

Fonte: elaborazioni su dati Movimprese. Le imprese cessate sono al netto delle cessazioni d'ufficio.



La dinamica demografica delle imprese

Tasso di crescita delle imprese: provincia di Perugia
(differenza tra il tasso di natalità e il tasso di mortalità delle imprese, valori percentuali)



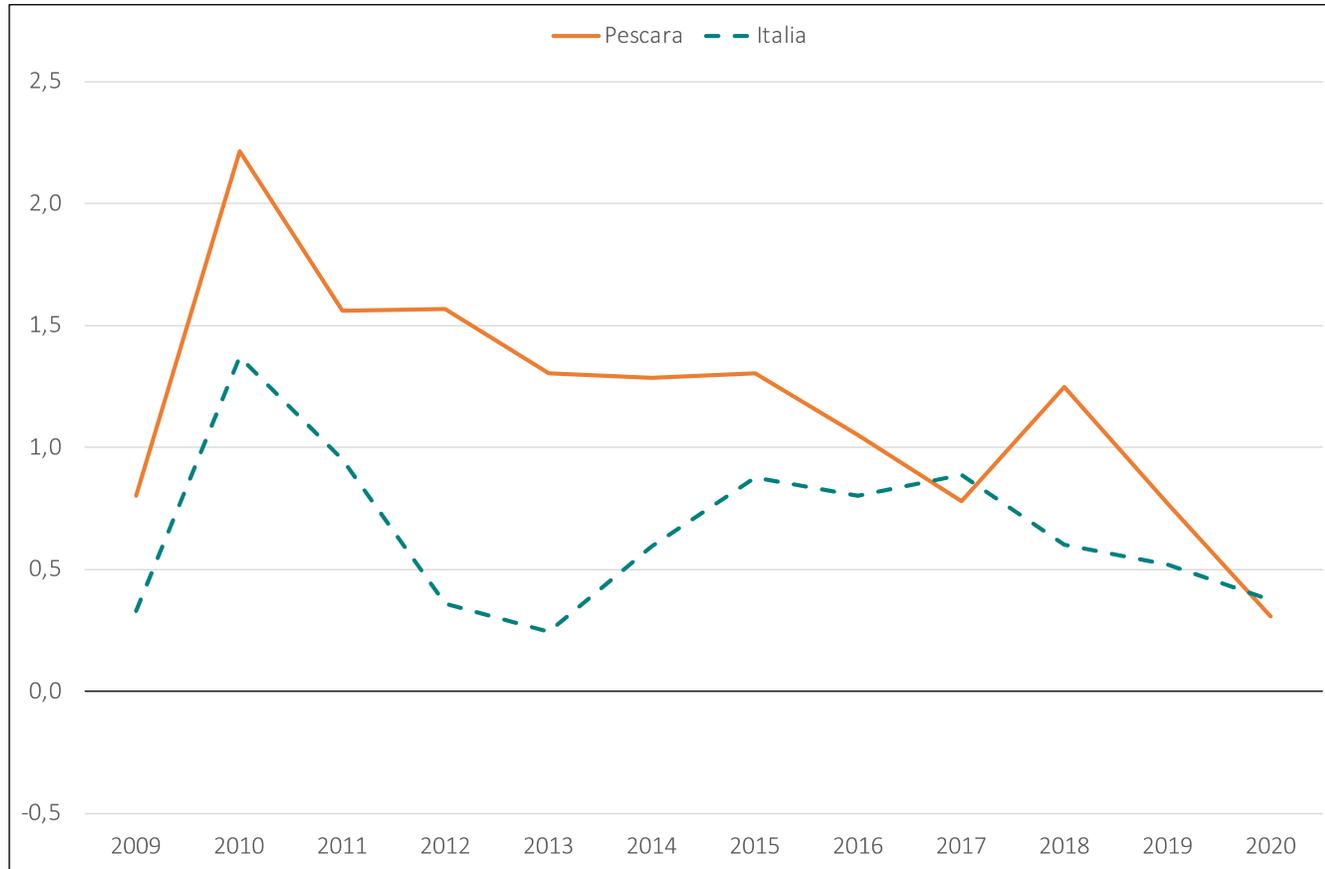
La dinamica demografica dell'imprenditoria della provincia di Perugia denota un andamento simile a quello medio nazionale, seppur con valori inferiori a quest'ultimo. Il sisma avvenuto nel 2016 sembrerebbe aver condizionato negativamente il tasso di crescita delle imprese che ha raggiunto nel 2018 il valore più basso dell'ultimo decennio.

Fonte: elaborazioni su dati Movimprese. Le imprese cessate sono al netto delle cessazioni d'ufficio.



La dinamica demografica delle imprese

Tasso di crescita delle imprese: provincia di Pescara
(differenza tra il tasso di natalità e il tasso di mortalità delle imprese, valori percentuali)



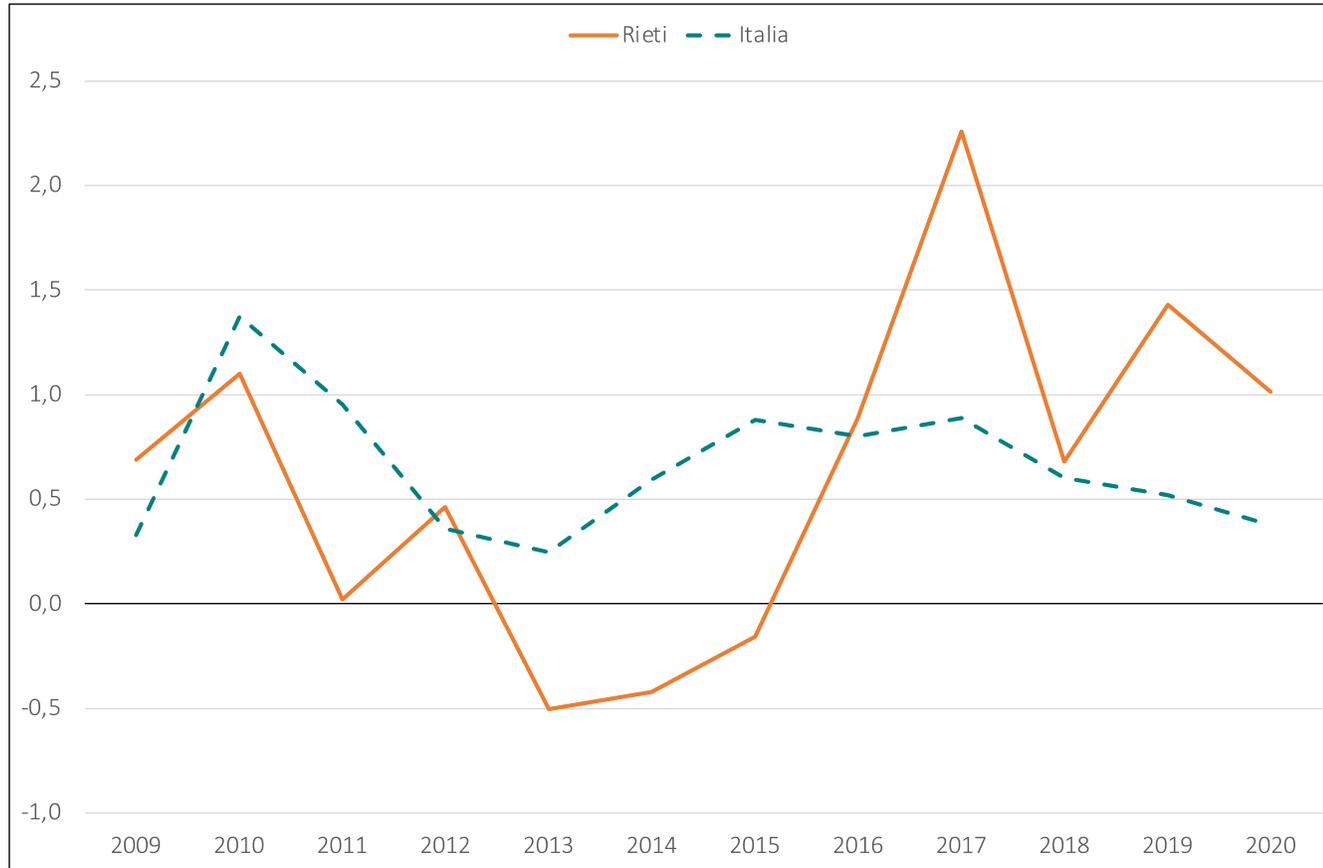
L'andamento della demografia delle imprese della provincia di Pescara, pur mantenendo sempre valori positivi, mostra nell'ultimo decennio un andamento decrescente. I valori del tasso di crescita sono, per quasi tutto il periodo analizzato, sopra la media nazionale ma nell'ultimo triennio si registra un peggioramento della dinamica negativa che ha raggiunto nel 2020 il valore più basso degli ultimi dieci anni.

Fonte: elaborazioni su dati Movimprese. Le imprese cessate sono al netto delle cessazioni d'ufficio.



La dinamica demografica delle imprese

Tasso di crescita delle imprese: provincia di Rieti
(differenza tra il tasso di natalità e il tasso di mortalità delle imprese, valori percentuali)



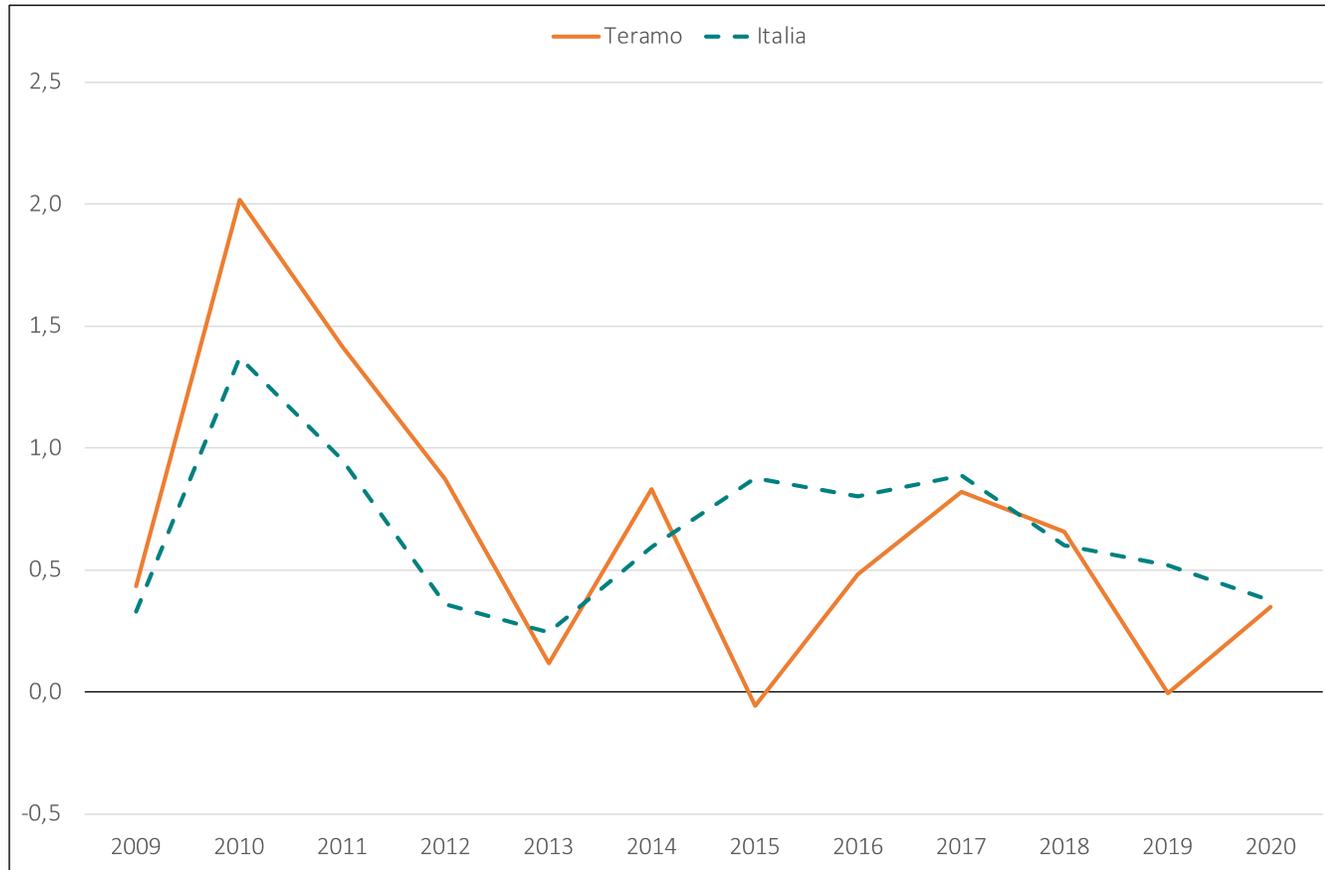
Dall'analisi della demografia dell'imprenditoria nell'area reatina emergono due tendenze differenti: la prima di forte calo, con il raggiungimento nel 2013 del valore più basso del tasso di crescita delle imprese nell'ultimo decennio; la seconda che mostra una decisa ripresa interrotta negli anni immediatamente successivi al sisma del Centro-Italia.

Fonte: elaborazioni su dati Movimprese. Le imprese cessate sono al netto delle cessazioni d'ufficio.



La dinamica demografica delle imprese

Tasso di crescita delle imprese: provincia di Teramo
(differenza tra il tasso di natalità e il tasso di mortalità delle imprese, valori percentuali)



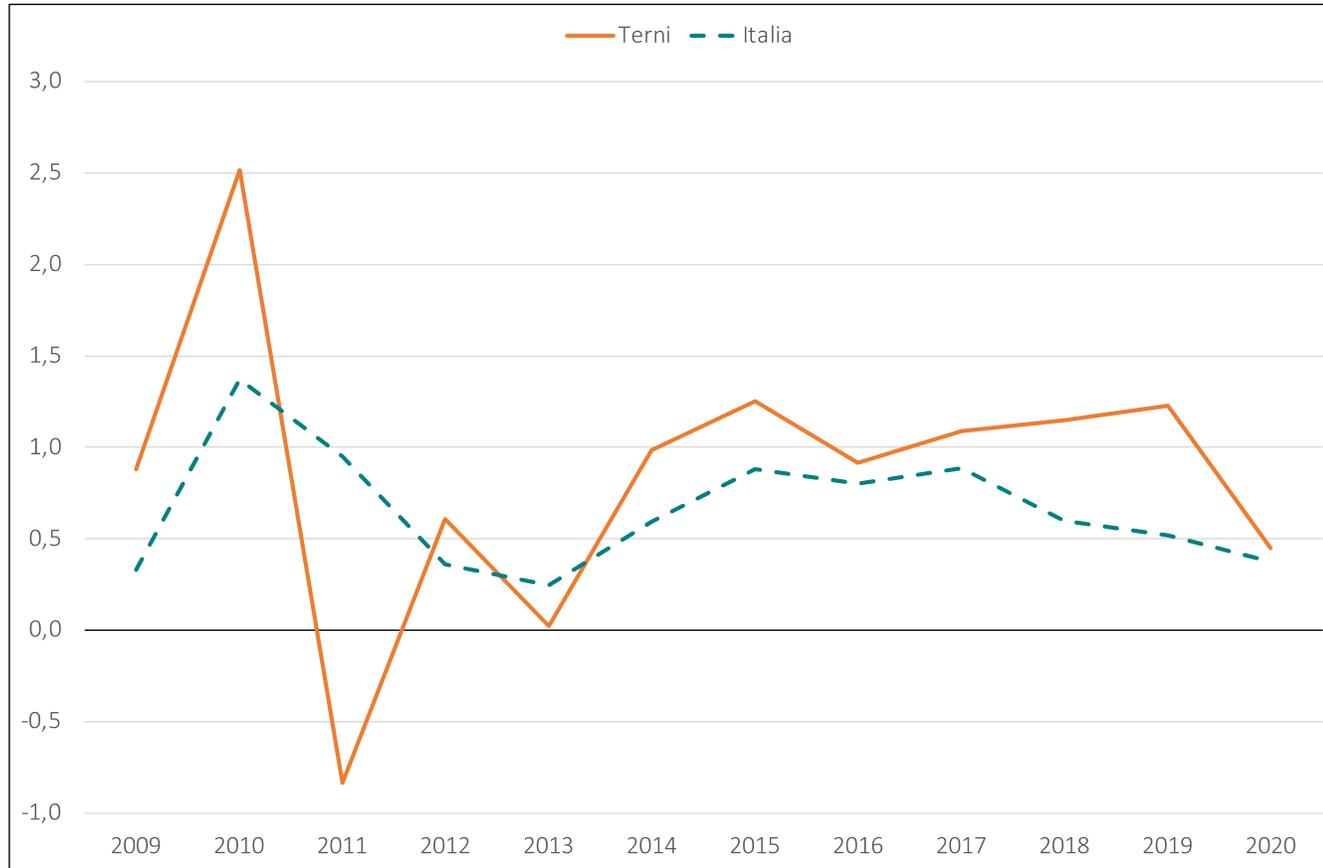
La dinamica demografica delle imprese della provincia riflette l'andamento nazionale, fatta eccezione per gli anni tra il 2014 e il 2015 e tra il 2019 e il 2020.

Fonte: elaborazioni su dati Movimprese. Le imprese cessate sono al netto delle cessazioni d'ufficio.



La dinamica demografica delle imprese

Tasso di crescita delle imprese: provincia di Terni
(differenza tra il tasso di natalità e il tasso di mortalità delle imprese, valori percentuali)

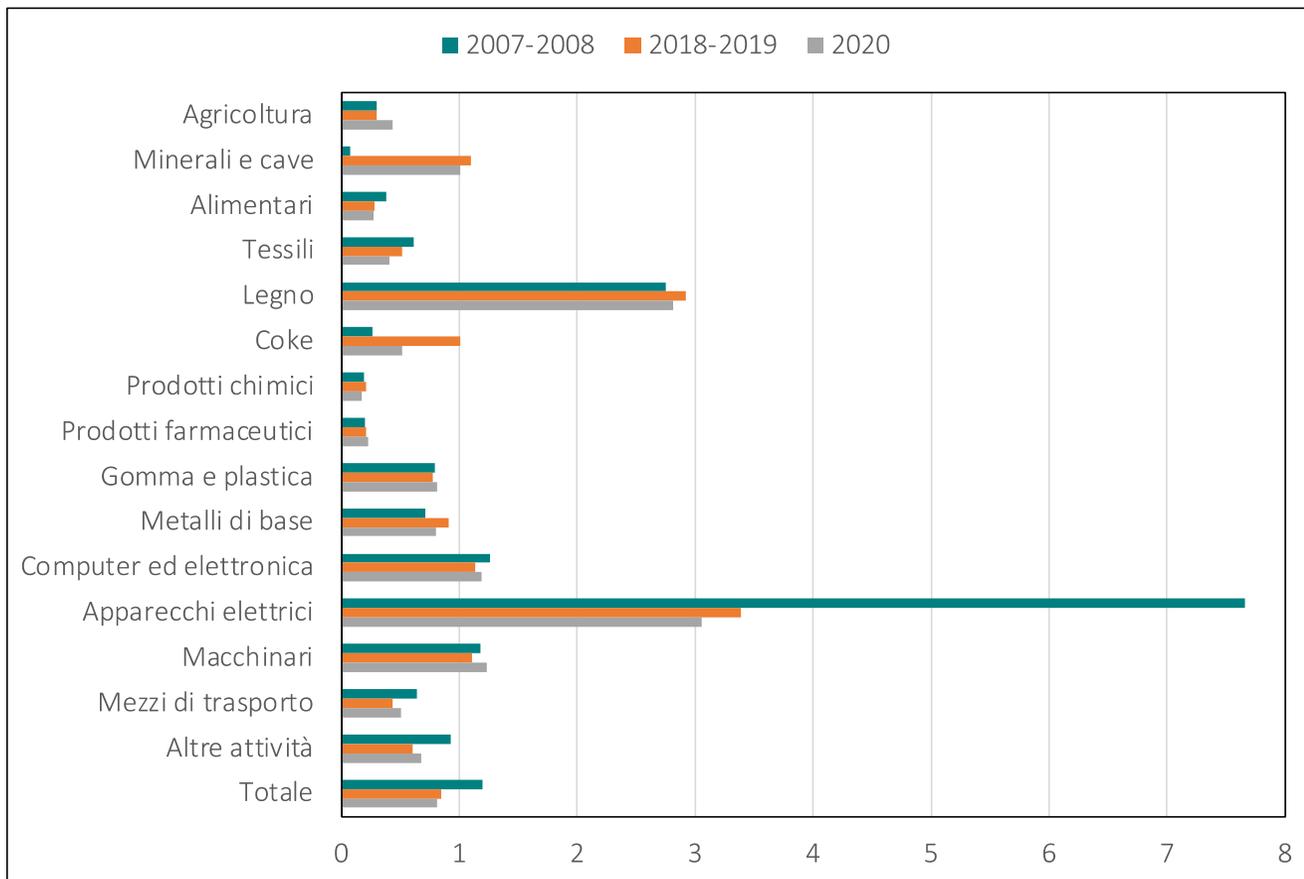


L'andamento della demografia dell'imprenditoria nell'area ternana, dopo una prima forte caduta, mostra dal 2011 una decisa fase di ripresa che l'ha portata a valori del tasso di crescita delle imprese sopra la media nazionale. Tale dinamica positiva sembra però essersi arrestata durante l'attuale crisi pandemica.

Fonte: elaborazioni su dati Movimprese. Le imprese cessate sono al netto delle cessazioni d'ufficio.



Quota della provincia di Ancona sulle esportazioni italiane per settore manifatturiero (valori percentuali)

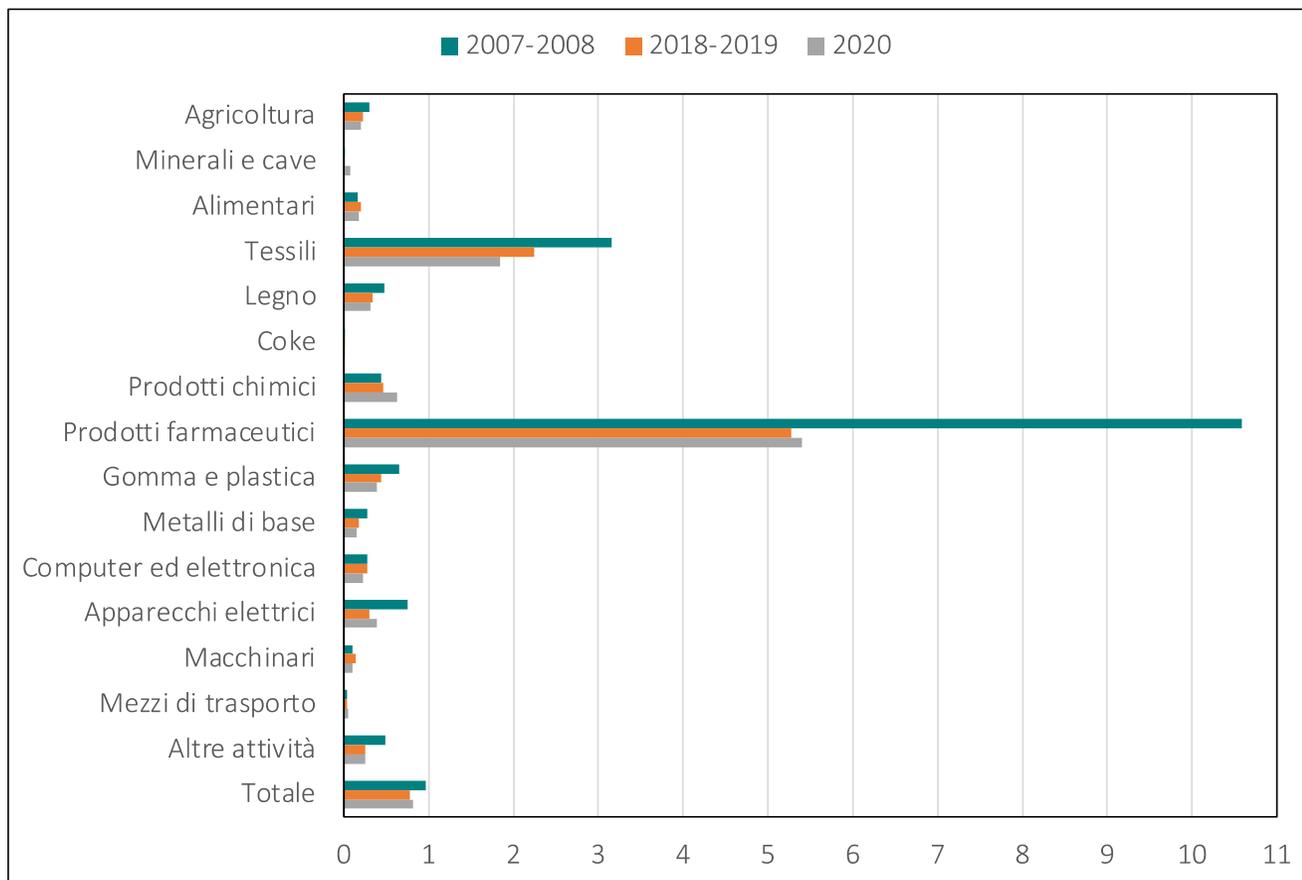


L'andamento della quota della provincia di Ancona sulle esportazioni italiane di merci appare in costante declino nell'ultimo decennio. Tale dinamica sembrerebbe strettamente correlata alla forte contrazione della quota del settore degli apparecchi elettrici. Quest'ultimo, infatti, nel periodo considerato rappresenta, in media, un quarto delle esportazioni della provincia.

Fonte: elaborazioni su dati Istat.



Quota della provincia di Ascoli-Fermo sulle esportazioni italiane per settore manifatturiero (valori percentuali)



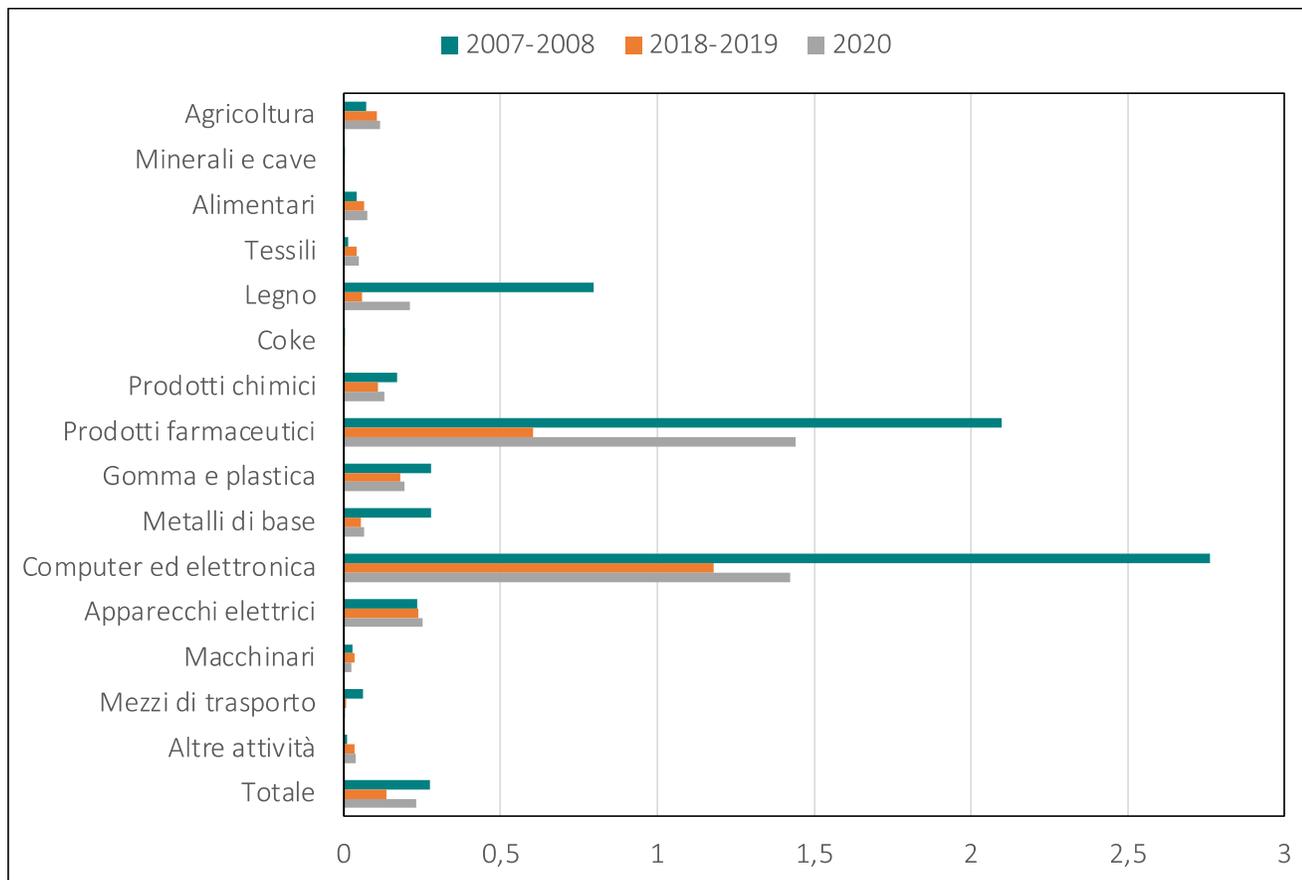
L'area rappresentata dalle province di Ascoli e Fermo sembra mostrare una dinamica della quota sulle esportazioni italiane di merci strettamente legata ai settori del tessile e dei medicinali che, in media, nel decennio analizzato rappresentano il 75 per cento delle esportazioni di merci del territorio. In particolare, la prima fase di calo della quota aggregata sembrerebbe riflettere la decisa contrazione di entrambi i comparti mentre il lieve recupero avvenuto nel 2020 sembra essere legato alla ripresa dei prodotti farmaceutici.

Fonte: elaborazioni su dati Istat.





Quota della provincia dell'Aquila sulle esportazioni italiane per settore manifatturiero (valori percentuali)



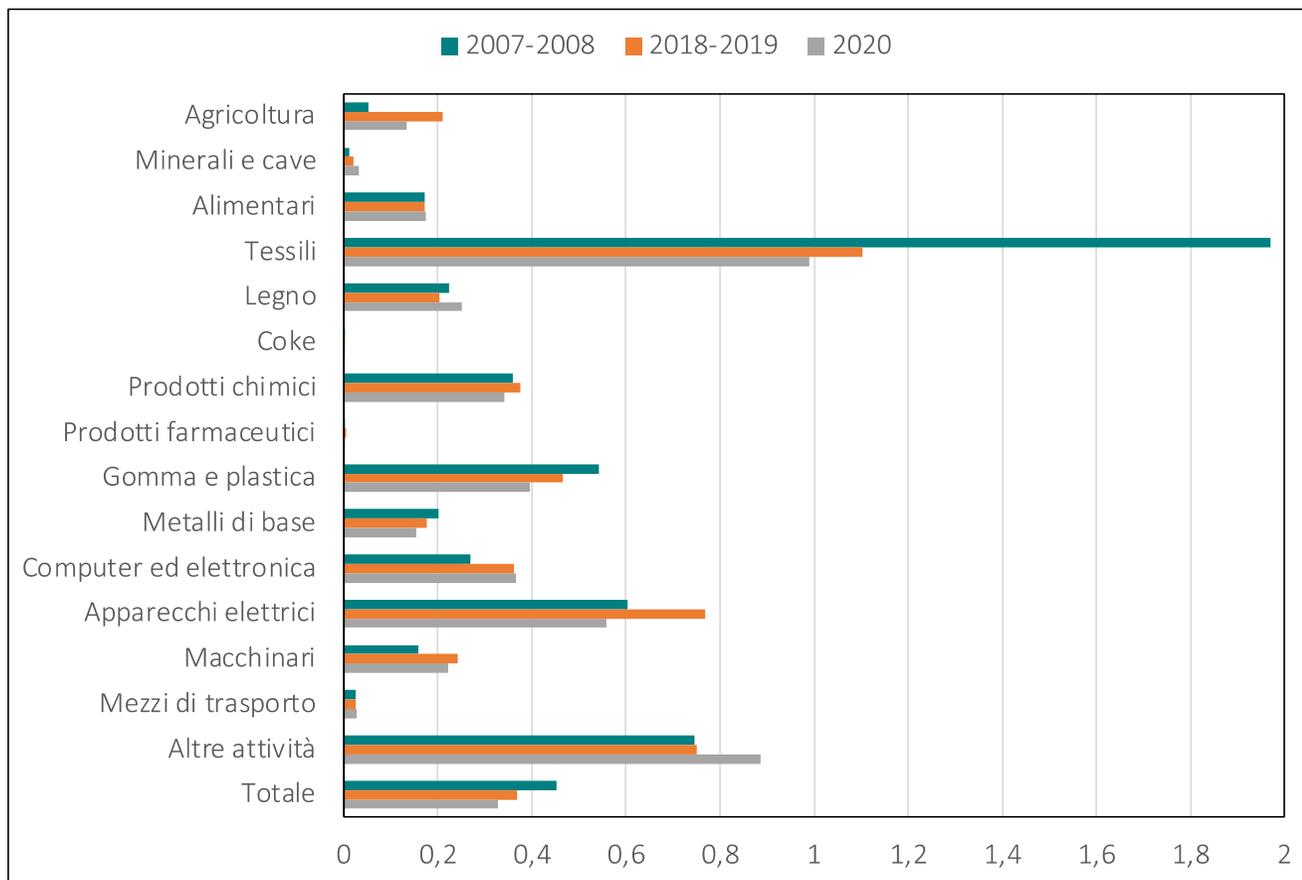
La quota della provincia dell'Aquila sulle esportazioni italiane di merci appare fortemente legata alla dinamica dei settori dei medicinali e dell'elettronica che, nel decennio preso in analisi, rappresentano mediamente circa il 60 per cento delle esportazioni dell'area. Segnatamente, l'andamento della quota aggregata, sia nella prima fase di forte calo sia nel recupero avvenuto nel 2020, sembra riflettere quella di entrambi i comparti.

Fonte: elaborazioni su dati Istat.





Quota della provincia di Macerata sulle esportazioni italiane per settore manifatturiero (valori percentuali)



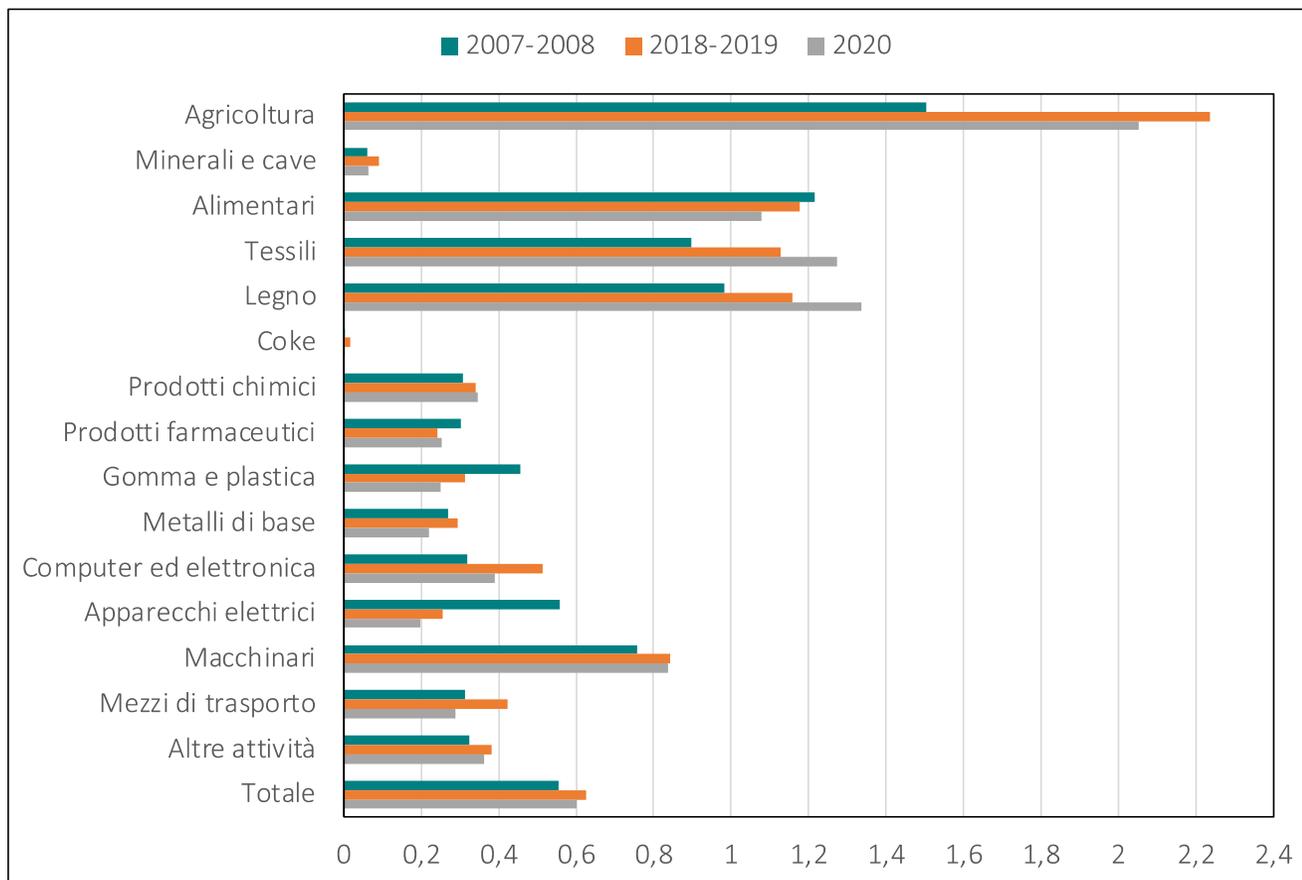
La quota aggregata della provincia di Macerata sulle esportazioni italiane di merci è caratterizzata da una costante flessione. Quest'ultima sembra essere strettamente correlata alla dinamica della quota del settore tessile, che rappresenta mediamente circa il 45 per cento delle esportazioni di merci del territorio.

Fonte: elaborazioni su dati Istat.





Quota della provincia di Perugia sulle esportazioni italiane per settore manifatturiero (valori percentuali)



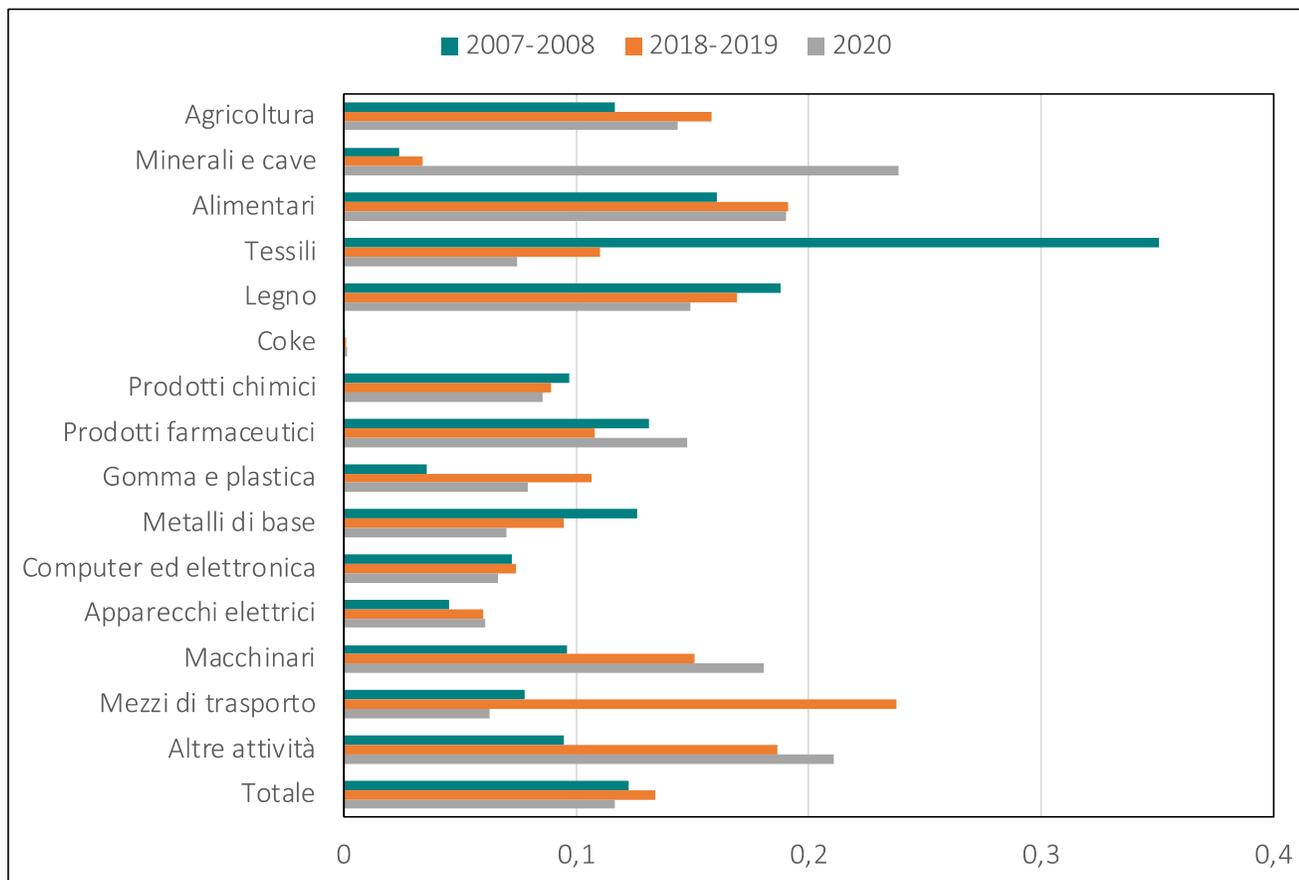
L'andamento della quota della provincia di Perugia sulle esportazioni italiane di merci riflette il modello di specializzazione dell'area che può essere colto facilmente dall'analisi settoriale delle quote. Tale modello appare piuttosto diversificato e la dinamica della quota aggregata sembra essere strettamente correlata all'andamento dei comparti del settore agricolo, alimentare, tessile e dei macchinari che rappresentano mediamente il 65 per cento delle esportazioni del territorio.

Fonte: elaborazioni su dati Istat.





Quota della provincia di Pescara sulle esportazioni italiane per settore manifatturiero (valori percentuali)



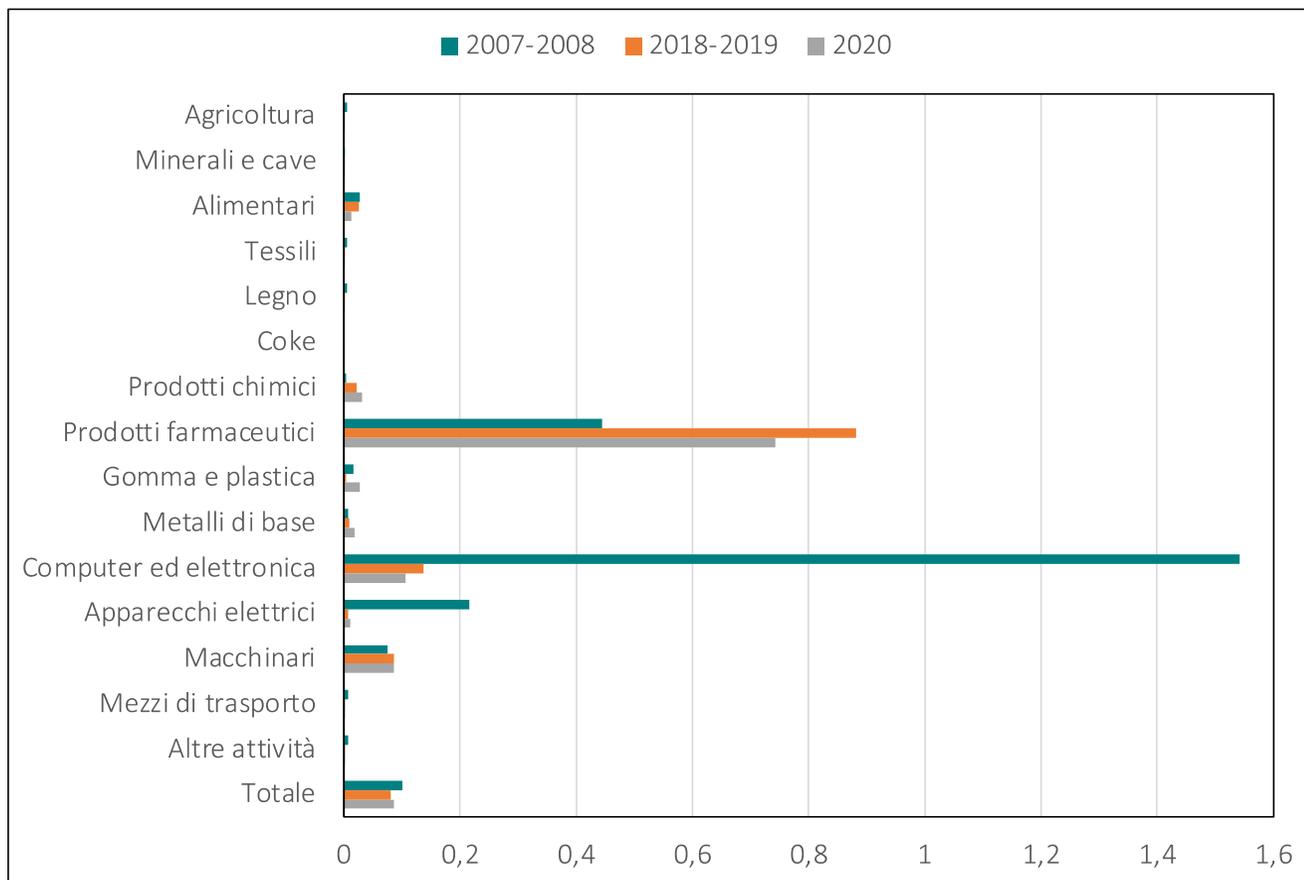
La quota della provincia di Pescara sulle esportazioni italiane di merci riflette il modello di specializzazione dell'area, il quale è piuttosto diversificato e non emerge un contributo significativo di un particolare comparto alla dinamica della quota aggregata. Inoltre, si evidenzia come il contributo della provincia di Pescara alle esportazioni italiane di merci sia piuttosto modesto in quanto la struttura settoriale dell'area è orientata verso il settore dei servizi.

Fonte: elaborazioni su dati Istat.





Quota della provincia di Rieti sulle esportazioni italiane per settore manifatturiero (valori percentuali)



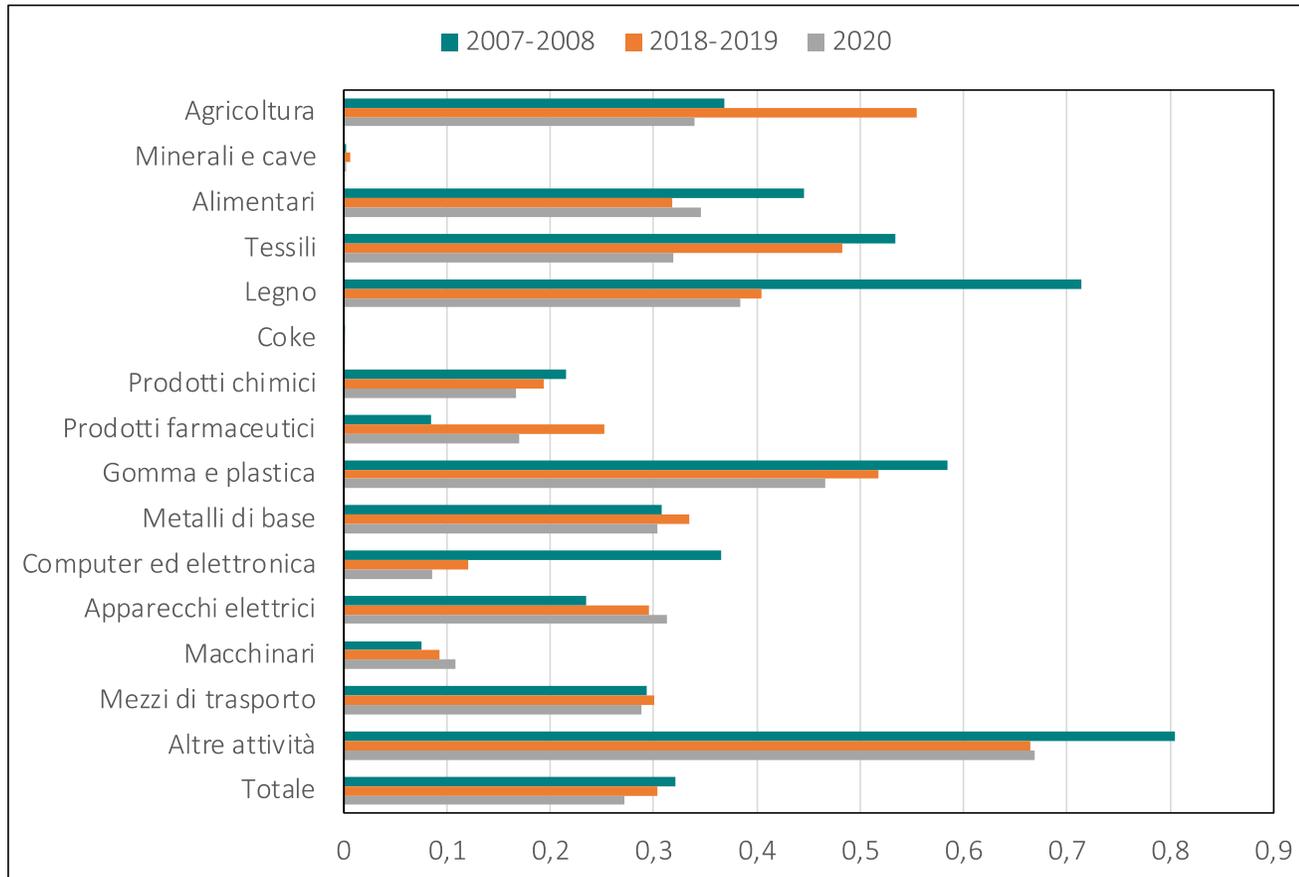
La quota della provincia di Rieti sulle esportazioni italiane di merci mostra una dinamica piuttosto stabile nel periodo preso in analisi. Tale andamento sembra essere fortemente legato al settore dei medicinali, che costituisce mediamente circa la metà delle esportazioni dell'area, e a quello dell'elettronica. Quest'ultimo, però, ha subito un drastico calo della quota sulle esportazioni italiane di merci in seguito alla crisi del polo elettronico avvenuto già prima della recessione economia globale del 2008.

Fonte: elaborazioni su dati Istat.





Quota della provincia di Teramo sulle esportazioni italiane per settore manifatturiero (valori percentuali)



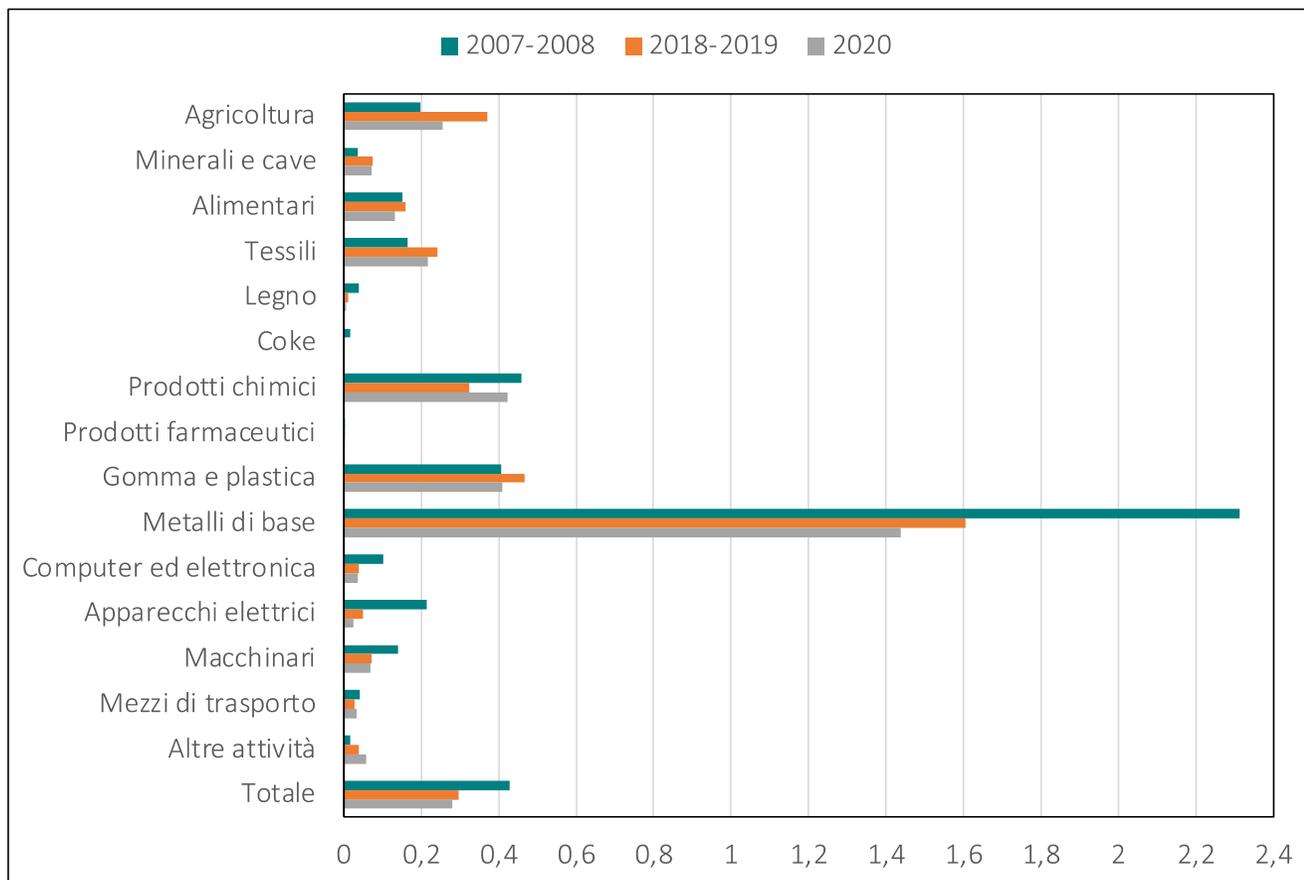
La quota della provincia di Teramo sulle esportazioni italiane di merci appare in costante declino nel periodo preso in analisi. Dallo studio della quota a livello settoriale si può cogliere facilmente come il modello di specializzazione dell'area sia piuttosto diversificato. Nonostante ciò, emerge che i settori che potrebbero aver inciso maggiormente sulla dinamica della quota aggregata sono quello tessile e quello della gomma e plastica, i quali rappresentano mediamente il 20 per cento delle esportazioni del territorio.

Fonte: elaborazioni su dati Istat.





Quota della provincia di Terni sulle esportazioni italiane per settore manifatturiero (valori percentuali)



L'andamento della quota della provincia di Terni sulle esportazioni italiane di merci appare in costante declino nell'ultimo decennio. Tale dinamica sembrerebbe strettamente correlata alla forte contrazione della quota del settore dei metalli di base. Quest'ultimo, infatti, nel periodo considerato rappresenta mediamente circa il 65 per cento delle esportazioni della provincia.

Fonte: elaborazioni su dati Istat.



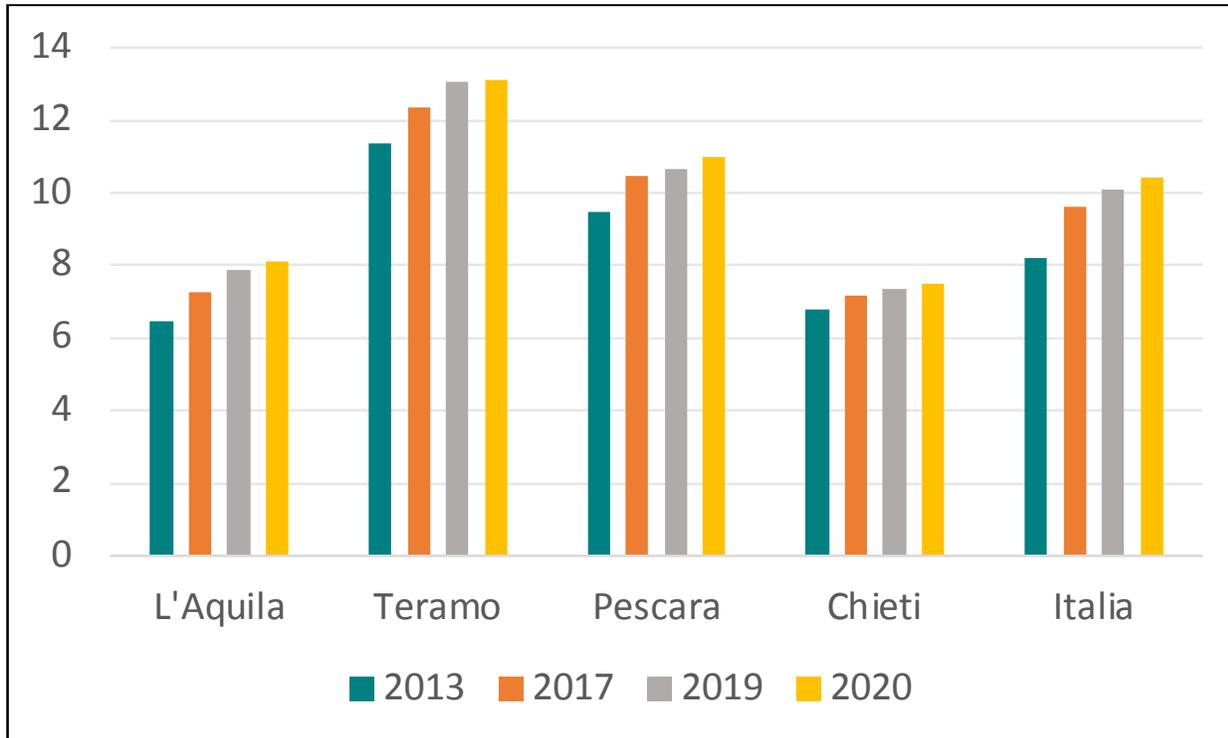
L'impresonditoria straniera nelle province abruzzesi

L'andamento delle economie colpite da calamità naturali: [le province interessate dal sisma del Centro-Italia](#)





Imprese a titolarità straniera in percentuale del totale delle imprese



L'incidenza delle imprese a titolarità straniera appare in forte crescita in tutte le province abruzzesi ma con alcune differenze: da un lato le aree del teramano e del pescarese mostrano dei valori superiori sia al resto delle province abruzzesi sia alla media nazionale; dall'altro le aree dell'aquilano e del chietino rilevano dei valori decisamente inferiori alla media italiana.

Fonte: elaborazioni su dati Centro Studi e Ricerche IDOS.



Imprese a titolarità straniera per paese di origine - 2019

L'Aquila

Paese di origine	Numero di imprese	% sul totale
Romania	278	15,3
Marocco	233	12,8
Venezuela	120	6,6
Albania	113	6,2
Pakistan	112	6,2
Svizzera	78	4,3
Nord Macedonia	71	3,9
Francia	69	3,8
Cina	64	3,5
Australia	59	3,2
Germania	56	3,1
Canada	43	2,4
Afghanistan	42	2,3
Ucraina	39	2,1
Bangladesh	34	1,9
Altri paesi	406	22,3
Totale	1.817	100

Teramo

Paese di origine	Numero di imprese	% sul totale
Cina	665	18,6
Svizzera	544	15,2
Marocco	344	9,6
Albania	315	8,8
Romania	264	7,4
Venezuela	169	4,7
Germania	149	4,2
Bangladesh	145	4,1
Senegal	133	3,7
Nigeria	101	2,8
Belgio	66	1,8
Pakistan	46	1,3
Canada	40	1,1
Francia	38	1,1
Nord Macedonia	35	1,0
Altri paesi	517	14,5
Totale	3.571	100

Fonte: elaborazioni su dati Centro Studi e Ricerche IDOS.



Imprese a titolarità straniera per paese di origine - 2019

Pescara

Paese di origine	Numero di imprese	% sul totale
Senegal	563	18,2
Romania	272	8,8
Nigeria	239	7,7
Bangladesh	205	6,6
Svizzera	201	6,5
Germania	160	5,2
Cina	157	5,1
Venezuela	126	4,1
Albania	122	3,9
Pakistan	112	3,6
Belgio	101	3,3
Marocco	79	2,6
Francia	78	2,5
Ucraina	63	2,0
Argentina	54	1,7
Altri paesi	565	18,2
Totale	3.097	100

Chieti

Paese di origine	Numero di imprese	% sul totale
Svizzera	344	13,6
Romania	324	12,8
Germania	307	12,1
Albania	244	9,6
Marocco	227	8,9
Cina	104	4,1
Francia	95	3,7
Canada	86	3,4
Argentina	82	3,2
Belgio	75	3,0
Australia	75	3,0
Venezuela	72	2,8
Polonia	47	1,9
Stati Uniti	37	1,5
Regno Unito	31	1,2
Altri paesi	387	15,3
Totale	2.537	100

Fonte: elaborazioni su dati Centro Studi e Ricerche IDOS.



Distribuzione delle imprese a titolarità straniera per settori - 2019

Settori	L'Aquila	Teramo	Pescara	Chieti
Agricoltura	6,2	5,3	4,0	12,6
Estrazione di minerali da cave e miniere	0,0	0,0	0,0	0,0
Attività manifatturiere	4,8	19,2	5,4	6,3
Costruzioni	28,2	15,9	12,1	21,2
Fornitura di energia elettrica, gas e vapore	0,1	0,0	0,1	0,0
Fornitura di acqua e reti fognarie	0,1	0,1	0,2	0,2
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	31,0	35,8	56,2	34,3
Trasporto e magazzinaggio	0,7	1,2	1,0	1,2
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	6,6	5,0	4,8	6,7
Servizi di informazione e comunicazione	1,3	0,8	0,6	0,7
Attività finanziarie e assicurative	0,4	0,6	0,5	0,9
Attività immobiliari	0,3	0,2	0,5	0,3
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1,4	1,7	1,4	1,1
Noleggio, agenzie di viaggio e servizi alle imprese	6,9	4,1	3,2	3,4
Istruzione	0,1	0,1	0,3	0,2
Sanità e assistenza sociale	0,2	0,2	0,1	0,1
Attività artistiche, sportive e di intrattenimento	0,5	0,5	0,3	0,4
Altri servizi	5,6	6,7	6,6	6,8
Imprese non classificate	5,8	2,5	2,6	3,6
Totale	100	100	100	100

Nelle province abruzzesi le imprese a titolarità straniera si concentrano prevalentemente nell'agricoltura, nella manifattura, nelle costruzioni, nel commercio e nei servizi di alloggio e ristorazione. Tuttavia, osservando la distribuzione settoriale per ogni singola provincia emerge come nell'area dell'aquilano e del chietino le imprese straniere sono presenti principalmente nei settori delle costruzioni e del commercio, nel pescarese sono fortemente concentrate nel commercio e nel teramano oltre al commercio si evidenzia una forte presenza nelle attività manifatturiere.

Fonte: elaborazioni su dati Centro Studi e Ricerche IDOS.

Il mercato del lavoro

L'andamento delle economie colpite da calamità naturali: [le province interessate dal sisma del Centro-Italia](#)





Il tasso di occupazione (valori percentuali)

	2007	2014	2019	2020
Area geografica	totale	totale	totale	totale
Ancona	66,2	64,2	64,4	63,8
Ascoli-Fermo	63,5	60,1	64,7	61,7
L'Aquila	58,0	53,1	58,3	58,4
Macerata	64,5	63,8	65,5	65,1
Perugia	66,0	61,9	65,8	64,9
Pescara	55,3	53,2	57,7	57,6
Rieti	58,0	53,0	59,1	58,5
Teramo	59,5	54,7	60,0	59,2
Terni	60,4	58,4	61,1	59,3
Italia	58,6	55,7	59,0	58,1

Dopo una lunga fase di declino del tasso di occupazione in Italia avvenuta durante le due principali recessioni dell'ultimo decennio, si rileva un deciso recupero culminato nel 2019 con il valore del tasso di occupazione superiore ai livelli pre-crisi. Tuttavia, l'attuale evento pandemico potrebbe aver contribuito a interrompere tale dinamica positiva, provocando una nuova contrazione del tasso di occupazione.

Tutte le province colpite dal sisma del 2016, a eccezione dell'Aquila che rileva una leggera crescita, mostrano una dinamica dell'occupazione che riflette l'andamento decrescente del tasso di occupazione medio nazionale tra il 2019 e il 2020. Infine, le uniche aree che superano ampiamente il tasso di occupazione medio italiano sono: Ancona, Ascoli-Fermo, Macerata e Perugia.

Fonte: elaborazioni su dati Istat.



Tasso di occupazione per genere (valori percentuali)

Area geografica	2007		2014		2019		2020	
	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine
Ancona	75,0	57,4	69,7	58,6	69,4	59,4	71,0	56,8
Ascoli-Fermo	75,6	51,5	67,7	52,6	72,7	56,8	71,0	52,4
L'Aquila	68,6	47,2	64,8	41,3	67,6	48,8	67,5	49,1
Macerata	74,9	54,1	71,4	56,1	74,2	56,7	73,6	56,5
Perugia	75,0	57,1	68,8	55,2	72,5	59,3	71,6	58,4
Pescara	70,8	40,3	63,0	43,7	68,2	47,5	69,4	46,1
Rieti	69,8	46,0	60,7	45,2	66,9	51,1	67,1	49,6
Teramo	73,8	45,2	65,5	44,0	69,9	50,1	68,5	49,9
Terni	69,9	51,2	68,6	48,7	68,5	54,0	66,3	52,5
Italia	70,6	46,6	64,7	46,8	68,0	50,1	67,2	49,0

Dall'analisi dell'occupazione per genere si evidenzia come in Italia l'occupazione femminile mostra una discreta fase di crescita interrotta, però, con l'insorgere dell'attuale crisi pandemica. Di contro, l'occupazione maschile, dopo una forte caduta avvenuta durante le due principali recessioni, mostra una decisa ripresa ma interrotta anch'essa dall'attuale evento pandemico. Per quanto riguarda l'occupazione femminile, le aree di Ancona, Ascoli-Fermo, Macerata, Perugia e Terni mostrano dei valori ampiamente superiori alla media nazionale in tutti i periodi presi in analisi.

Fonte: elaborazioni su dati Istat.



Il tasso di disoccupazione (valori percentuali)

	2007	2014	2019	2020
Area geografica	totale	totale	totale	totale
Ancona	3,5	10,5	11,1	8,0
Ascoli-Fermo	5,5	10,9	8,1	7,6
L'Aquila	7,7	13,9	9,4	8,0
Macerata	4,4	9,2	7,6	5,6
Perugia	4,2	11,1	7,9	8,4
Pescara	5,6	12,4	12,0	9,5
Rieti	5,4	12,5	10,3	6,8
Teramo	5,5	11,0	9,3	8,6
Terni	5,9	12,2	10,4	7,5
Italia	6,1	12,7	10,0	9,2

Dopo una lunga fase di drammatica crescita del tasso di disoccupazione in Italia avvenuta durante le due principali recessioni dell'ultimo decennio, le quali hanno portato il tasso di disoccupazione a raddoppiare il suo valore rispetto al 2007, si registra una decisa contrazione nel 2019 con livelli non ancora inferiori a quelli mostrati nel periodo pre-crisi. Il calo del 2020 potrebbe essere stato causato dall'attuale evento pandemico.

Tutte le province colpite dal sisma del 2016, a eccezione di Ancona, mostrano una dinamica della disoccupazione che riflette l'andamento medio nazionale.

Fonte: elaborazioni su dati Istat.



Tasso di disoccupazione per genere (valori percentuali)

Area geografica	2007		2014		2019		2020	
	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine
Ancona	2,9	4,3	9,0	12,1	9,9	12,5	6,6	9,7
Ascoli-Fermo	2,6	9,6	10,5	11,5	5,9	10,8	6,5	9,1
L'Aquila	5,8	10,5	10,8	18,5	9,3	9,7	7,1	9,3
Macerata	3,0	6,4	7,2	11,6	6,2	9,4	4,1	7,5
Perugia	2,6	6,3	10,6	11,6	7,3	8,6	7,1	9,9
Pescara	3,2	9,7	11,6	13,5	10,6	14,0	7,1	12,8
Rieti	4,6	6,6	11,7	13,4	9,2	11,8	6,0	8,0
Teramo	3,4	8,8	9,4	13,4	8,3	10,6	7,3	10,4
Terni	3,9	8,6	9,6	15,5	7,1	14,3	7,2	7,9
Italia	4,9	7,8	11,9	13,8	9,1	11,1	8,4	10,2

L'andamento del tasso di disoccupazione maschile è molto simile a quello femminile. In particolare, dopo la forte crescita avvenuta durante le due più importanti recessioni degli ultimi dieci anni, si registra un calo nel 2019 ma con valori sempre superiori ai livelli del 2007. Tutte le province coinvolte nel sisma del Centro-Italia seguono l'andamento medio nazionale appena descritto.

Fonte: elaborazioni su dati Istat.



Il tasso di inattività (valori percentuali)

	2007	2014	2019	2020
Area geografica	totale	totale	totale	totale
Ancona	31,4	28,2	27,4	30,5
Ascoli-Fermo	32,7	32,3	29,4	33,1
L'Aquila	37,2	38,1	35,5	36,3
Macerata	32,4	29,7	29,1	31,0
Perugia	31,1	30,2	28,4	29,0
Pescara	41,3	39,1	34,2	36,2
Rieti	38,7	39,3	34,0	37,2
Teramo	36,9	38,3	33,7	35,0
Terni	35,7	33,4	31,8	35,8
Italia	37,6	36,1	34,3	35,9

La dinamica dell'inattività in Italia mostra una lunga fase di decrescita interrotta con l'insorgere dell'attuale crisi pandemica. Tra le province colpite dal sisma del Centro-Italia emergono delle tendenze differenti: da un lato le aree di Ancona, Ascoli-Fermo, Macerata, Perugia, Pescara e Terni seguono l'andamento medio nazionale; dall'altro le province di L'Aquila, Rieti e Teramo mostrano una crescita dell'inattività nel periodo intercorso tra le due principali recessioni dell'ultimo decennio.

Fonte: elaborazioni su dati Istat.



Tasso di inattività per genere (valori percentuali)

Area geografica	2007		2014		2019		2020	
	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine
Ancona	22,7	40,0	23,3	33,1	22,9	32,0	23,9	36,9
Ascoli-Fermo	22,3	43,0	24,0	40,4	22,6	36,2	23,9	42,3
L'Aquila	27,1	47,3	27,2	49,2	25,5	45,8	27,1	45,8
Macerata	22,8	42,1	22,9	36,4	20,8	37,3	23,1	38,8
Perugia	23,1	39,0	22,9	37,4	21,6	35,0	22,8	35,1
Pescara	26,8	55,4	28,5	49,4	23,5	44,6	25,2	47,0
Rieti	26,8	50,7	31,1	47,6	26,2	42,0	28,5	46,1
Teramo	23,6	50,3	27,4	49,2	23,6	43,9	26,0	44,2
Terni	27,2	44,0	24,1	42,3	26,3	37,1	28,4	42,9
Italia	25,7	49,4	26,4	45,6	25,0	43,5	26,5	45,3

L'analisi dell'inattività per genere in Italia mostra che il tasso di inattività maschile, dopo una lieve crescita avvenuta durante le due principali recessioni dell'ultimo decennio, si è contratto nel 2019, contrazione però interrotta dall'insorgere della crisi pandemica. Il tasso di inattività femminile evidenzia una lunga fase di decrescita arrestatasi anch'essa nel corso dell'attuale evento pandemico. Le province colpite dal sisma del Centro-Italia, a eccezione di Perugia e Terni che rilevano una riduzione dell'inattività nel periodo intercorso tra le due principali recessioni, mostrano una dinamica che segue l'andamento medio nazionale.

Fonte: elaborazioni su dati Istat.